

GIOVEDÌ SANTO

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Il punto di partenza di questa solennità è un bilancio: la Sua Ora è finalmente giunta, quell'Ora che si sta attendendo fin dalle nozze di Cana. Consapevolezza del giusto compimento di quanto sta scritto nell'Antico Testamento, e che abbiamo sentito ripetuto più volte domenica scorsa; consapevolezza che quei dodici che sono con lui gli sono stati dati dal Padre e che ha sempre amato, consapevolezza che c'è ancora spazio per *amare fino alla fine*. Il compimento delle Scritture si lega così al compimento dell'Amore.

Ma questo legame scandalizza. Scandalizza chi non accetta l'umiltà di Dio e che, per poter essere veramente figlio suo, è chiamato ad abbracciare. Non fa elegante un Dio che è umile: perché *Colui che E'*, e dentro a questo termine c'è anche la *Onnipotenza*, dovrebbe fare quello che è da *Impotenti? Colui che tutto può* allo stesso livello di *colui che nulla può*? E questo è la spiegazione dell'Eucarestia secondo Giovanni.

L'evangelista Giovanni infatti, a differenza dei tre sinottici e di San Paolo stesso, non ci presenta l'Istituzione dell'Eucarestia, che nella liturgia di oggi è ricordata proprio nella testimonianza di San Paolo, 1 Corinzi 11, ma presenta al suo posto la lavanda dei piedi, capitolo 13 di Giovanni.

Non ci vuole molto sforzo per cogliere che il capitolo 13 viene dopo il capitolo 12, dove troviamo quel gesto simile compiuto da Maria, sorella di Marta e Lazzaro, verso Gesù, con un profumo prezioso. Un gesto che ha scandalizzato Giuda Iscariota ma che invece non solo Gesù ha riconosciuto, apprezzato e valorizzato, ma da cui prende spunto proprio per far sperimentare ai dodici quello che diceva Giovanni: *li amò sino alla fine*. Prende spunto, non copia; prende spunto, perché la situazione e i soggetti coinvolti cambiano.

Tra Maria e Gesù c'era il riconoscimento della distanza tra una donna umile e Colui che è degno di fede, e a cui si offre quel meglio di se con quel profumo; un profumo che viene posto nell'unico posto accessibile al servo più umile, quello dei piedi. Tra Gesù e i dodici (ricordo che c'è ancora Giuda Iscariota presente) il significato che prende è diverso, proprio perché chi agisce E' diverso. Qui c'è in corso la Purificazione offerta da Dio all'uomo, purificazione che Gesù compie per loro fino alla fine. Un atto di misericordia autentica, perché *il sangue di tori e di capri e le ceneri di una giovenca* non possono ottenere questo: Dio offre gratis la Purificazione. A tutti i dodici, Giuda Iscariota incluso, ma... il risultato finale dipende da come la si accoglie nel proprio cuore. *"Il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo"*, qui sta il problema: abbiamo sentito lo scandalo di Giuda per lo spreco di 300 denari andati in fumo... no, in pro-fumo: qualcosa di evanescente, qualcosa di sommamente *in-utile*, mentre sarebbe stato molto più *utile* il dare una bella somma ai poveri. Ma Gesù non si è scandalizzato di 300 denari andati in pro-fumo, anzi: ne ha dato la giusta considerazione e ne ha rivelato il cuore dell'offerente: i poveri non sono tutto, anche se ce li abbiamo sempre, tutti i giorni. C'è qualcosa di più dei poveri, c'è qualcosa di più importante e centrale dei poveri, e Maria lo aveva capito. Giuda no, perché si ferma al creare consenso esterno, creare ammirazione, creare benefattore dell'umanità più disastrosa. Giuda ha *la sua idea* di come deve essere il Messia, e questa un po' alla volta non collima più con quello che vede in Gesù. E lo vede bene, è uno dei dodici, uno di quelli vicinissimi a Lui, uno di quelli che hanno condiviso tutto per tanto tempo, ma nonostante tutto questo non ha colto chi è veramente Gesù come Figlio di Dio. Perché *tradirlo*? Come fa il diavolo a mettergli nel cuore questo *tradimento*? Per il motivo più semplice possibile, e che in questi giorni abbiamo visto già più volte: Giuda ha la sua idea di Messia e nel suo pensiero è Gesù che *non collima* con la sua idea di Messia. La cosa ci scandalizza? Ehi, Pietro non solo era uguale, ma è ancora così!!!! Ci ricordiamo di quando Gesù chiamò Pietro con il nomignolo poco affettuoso di *Satana*? E perché? Perché *pensava secondo gli uomini, non secondo Dio*. Siamo ancora lì! Che tristezza. *"Signore, tu lavi i piedi a me?"*. Riecco Pietro che ancora non ha imparato l'unica cosa che realmente serve nella vita: ad accogliere Dio *per quello che è* e non per *quello che io penso possa essere*; ad accogliere Dio per *quello che fa* e non per *quello che io ritengo che sia importante possa fare*. Ritorna il peccato di Genesi 3, in cui non si è accolto Dio come il *Vero* ma gli si è attribuita la falsità, fidandosi delle suggestioni del tentatore ed invertendo i termini: il *mentitore fin dal principio* diventa riferimento di ciò che si suppone vero, e il *Vero in se'* è preso in negativo assoluto. Per la precisione, Giuda non era il solo ad avere questo problema, e infatti Pietro fa le sue rimostranze per la *lavata di piedi*, ma dopo aver

capito che senza questa purificazione offerta da Gesù non avrebbe potuto condividere tutto il resto, allora passa anche alla proverbiale *lavata di capo*. Pietro capisce e alla fine accetta il gesto scandaloso, Giuda no. E' una cosa troppo umiliante, troppo bassa, troppo... tutto. *E' tutto troppo. Ed è ora di finirla con questa sceneggiata: la sceneggiata di un Onnipotente che arriva ad annientarsi? Ma non è sistema! Non si fa così! Questo non fa per me: dove sta la potenza, il rispetto, l'incutere sacro terrore... in uno che prende le sembianze del peggior straccione di casa?* Ricordiamoci che quello del lavaggio dei piedi era il compito del servo più basso di livello della casa, un livello così infimo che non poteva essere svolto da uno schiavo ebreo. *Gesù addirittura rifiuterebbe con questo gesto la dignità di essere del popolo eletto?* Ecco come il tentatore lavora dentro al cuore di Giuda. *Non è ossequioso verso la Magnificenza Divina quello che sta facendo Gesù. Non può essere lui il Messia.* E questo è sempre il solito problema: non accetto Gesù per quello che è. Non sono disposto ad accogliere Dio per quello che è ma voglio che si adegui a me. Non vi preoccupate, non è l'ultimo tipo così che Gesù dovrà ancora incontrare nelle ultime ore della sua esistenza terrena, ancora ce ne saranno... e ce ne sono anche oggi. Perché accogliere Dio che si fa servizio è la cosa più scomoda possibile, proprio perché ti toglie da ogni supposto comodo privato per aprirti all'altro, come Lui si è aperto a te: il duplice Comandamento dell'Amore lo si può *cogliere* e *accogliere* solo in questa logica, ed è un comandamento proprio perché il tentatore non vuole che conosciamo Dio come il Servitore dell'Universo: tutto il resto, dal motore immobile al grande architetto al pleroma all'essenza ecc a Satana gli va benissimo, perché *non dicono Dio nella sua essenza*. Il duplice comandamento dell'Amore ha una direzione ben precisa e *prima* si ama Dio e *poi* si può amare il prossimo; Gesù lo ribadisce in modo molto esplicito nel finale di questo Vangelo: *Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.* Gesù è riconosciuto come il Signore, titolo esplicitamente Divino, e che Gesù ha in piena consapevolezza; *Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.* SOLO, ripeto SOLO, sottolineo SOLO quando riconosci Gesù come Maestro e Signore puoi avere abbastanza fegato di *lavare i piedi gli uni agli altri*. Senza di questo non lo puoi fare, la filantropia non esiste, il pretendere di essere a servizio dell'umanità a prescindere da Dio è solo uno sfruttamento camuffato ad arte, e per la ragione più semplice: *chi te lo fa fare?* Chi te lo fa fare di soffrire e morire: soffrire e morire per delle idee? Per un ideale? Per una utopia? E dopo che sono morto, che me ne viene? No, senza Dio non si va da nessuna parte se non nei disastri; senza Gesù che non solo insegna a parole ma da anche lo *scandalosissimo* esempio, non ci si mette a servizio gli uni degli altri, anche al lavare i piedi se necessario. *Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.* Così Gesù, che è la Resurrezione e la Vita, e come Dio è Verità, diventa per noi anche la Via.

Bene, e in tutto questo... cosa c'entra l'Eucarestia? C'entra tutto. Nell'Eucarestia accogliamo Gesù, il Maestro e Signore, nella forma che Lui ha scelto per restare con noi fino alla fine dei tempi. Lo accogliamo per *quello che E'*, non per quello che *vorremmo che fosse*; lo accogliamo con il nostro *pro-fumo* che Maria ci ricordava tre giorni fa, con quello che agli occhi del mondo sembra uno spreco di edifici, ori, paramenti e così via, ma che sono sorti dalla fede di un popolo. Lo accogliamo come *pane di vita*, che ci serve per vivere, altrimenti *non avremo in noi la vita*, come *bevanda di salvezza*, che oggi purtroppo ci viene a mancare e ci costringono alla fame e a renderci conto *se e quanto* sono realmente importanti e vitali per noi *questo pane e questo vino*. Ci sembra strano, ci sembra anche qui una cosa troppo di basso livello, prendere due elementi così *banali* come pane e vino e renderli il *Dio Presente*. Ma il *semplice* non è *banale*: sono semplici perché possano arrivare *fino agli estremi confini della terra*, ma sono Veri. Accogliamo il dono di Gesù che si offre per noi in questo pane, in questo vino, che vengono consacrati con la potenza dello Spirito Santo, per diventare LUI con noi, ma sempre nella giusta dinamica: è LUI che guida, è LUI che realmente conosce cosa è bene per noi, è LUI che ci purifica dai nostri peccati, per portarci nel SUO regno – che è quello che *ci interessa*. Sempre ammesso che *ci interessi*, altrimenti possiamo buttarci sotto un treno da subito: perché vivere, se non c'è una speranza eterna? Perché soffrire, se non c'è una prospettiva oltre al cimitero? *Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna*, diceva Pietro. *Tu solo.* E quel *Tu solo* ci è davanti in quell'Ostia consacrata, a cui possiamo offrire il nostro pro-fumo come Maria; che possiamo contemplare e adorare come l'autentico Signore perché quelle *parole di vita eterna* le ha realizzate per noi. Tutto questo, sempre se e solo se... accogliamo Gesù per quello che è. Sembra una frase da poco, non lo è, e domani vedremo i punti estremi di cosa vuol dire questa semplicissima frase che è il giudizio autentico sull'umanità di ogni luogo e tempo.